Fine tutela, il “retroscena” di Mucchetti

Lo scontro tra Renzi e Calenda e il "rischio pantano" per il ddl Concorrenza alla Camera

Mucchetti torna ad attaccare Renzi sulla fine del mercato tutelato prevista dal ddl Concorrenza, paventando il rischio di una manovra per far impantanare il ddl alla Camera. Il tutto per mettere in cattiva luce il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda.

“Tu, Orfini, la Boschi e tanti altri eravate ferventi sostenitori del mercato ridisegnato a favore del monopolista Enel dal ministro Guidi, la cui azienda di famiglia è fornitrice dell'Enel”, si legge in una lettera aperta dal titolo “Renzi non fare il furbo”, pubblicata sabato sul suo blog “Vado al Massimo”. L'ex vice direttore del Corriere della sera rilancia a Renzi l'appello per una rapida approvazione del provvedimento: “non impedire al governo Gentiloni di fare un po' di politica della concorrenza. Non fare il furbetto del quartierino. Approviamo il ddl anche alla Camera e poi correggiamo quel che c'è da correggere nel decreto legge (sulla concorrenza per il 2017 prefigurato da Calenda) ed evitiamo che questa legislatura, così tromboneggiante sulle riforme, alla fine nulla decida sulla madre di tutte le riforme economiche”.

Mucchetti quindi ricostruisce i “retroscena” dell'approvazione del ddl: “Immagino avrai letto del presidente del Pd, Matteo Orfini, che scopre i rischi dell'abolizione del servizio di maggior tutela nella fornitura dell'energia elettrica per famiglie e piccole imprese”. “L'ex segretario di D'Alema, ora tuo fedelissimo, e perciò mondato dal peccato originale, imputa l'“errore” al ministro Calenda. Da non credere. Orfini non disse mai nulla quando chi ora ti scrive, da presidente della Commissione Industria del Senato, sollevò la questione e propose le opportune soluzioni pro mercato e pro consumatori”.

Da presidente della commissione Industria, ricostruisce Mucchetti, lui stesso lanciò subito l'allarme di favoritismo all'Enel, ben prima dell'approvazione al Senato avvenuta la scorsa settimana: “Il ministro Carlo Calenda si rese conto del problema prima che il ddl arrivasse in aula al Senato. E si disse favorevole alle mie proposte.

Quando parlerai con Ettore Rosato (attuale capogruppo del Pd alla Camera ndr) fatti raccontare delle riunioni tra i parlamentari Pd di Camera e Senato, tenute al dipartimento dei Rapporti con il Parlamento, per concordare come gestire il ddl a

palazzo Madama così da avere una conferma senza ulteriori rinvii a Montecitorio”. La rapida approvazione, ribadisce Mucchetti, a questo punto, è necessaria: “Un percorso di sicurezza necessario per consentire al governo Gentiloni di poter spendere in Europa questa che viene considerata la madre di tutte le riforme”. Rosato si sarebbe personalmente occupato della questione: “Fatti raccontare che cosa dissi io e che cosa dissero lui e alcuni dei suoi della Camera sul mercato elettrico. Poi, ci sediamo al tavolo, con una calcolatrice e le carte dell'Enel e dell'Autorità per l'Energia in mano, e ragioniamo. Ma anche questo non accadrà”. Secondo Mucchetti la posizione dimostrata da Orfini, rieletto presidente del Pd, punta a mettere nuovamente i bastoni tra le ruote al ddl Concorrenza, con il fine di screditare il ministro Calenda: “Le uscite tue e di Orfini appaiono strumentali in una misura che non riesco nemmeno a quantificare.

È evidente che l'unico obiettivo risulta essere quello di non approvare nessun provvedimento sulla concorrenza. Non questo ddl che si impantenerà per il tempo necessario a evitare che, comunque, il Mise faccia un decreto legge sulla materia per il 2017. In questo modo potrai dire che il ministro Calenda non ha combinato nulla”.

Staffetta Quotidiana, 09-05-17